



UN ANNO A TEATRO (2020-2021)

OTTOBRE

Venerdì 30 - THE RED LION – Piccolo Teatro Grassi - di Patrick Marber, – regia di Marcello Cotugno

Molto più di una commedia sul calcio

Argomento della commedia è il calcio, non quello della serie A, della corruzione e dei miliardi, ma quello locale, delle piccole ma agguerrite squadre dilettanti. In teoria, qui è dove il calcio dovrebbe vivere di mera passione, ma **Marber** ci fa vedere che anche a livello dilettanti girano soldi in nero e dei giovani promettenti vengono incitati a giocare sporco.

Intorno a un giovane talento si muovono l'allenatore e l'anziano factotum della squadra che, ignari dei problemi del ragazzo, cercano di trarre profitto dalle sue capacità. The Red Lion non parla solo di calcio ma è anche una riflessione amara e profonda sulla lealtà e il senso di appartenenza. Il lirismo di certi passaggi contrasta con il linguaggio a tratti violento e con l'avidità e la mediocrità che aleggia nello spogliatoio dove si svolge l'intera pièce. Patrick Marber ci invita, attraverso un argomento cross-enerazionale e di immediata ricezione, a riflettere sulla perdita di valori che oggi riguarda tanti altri contesti del contemporaneo.

L'ambientazione in una provincia della Campania mira a rendere più evidente l'universalità dei temi trattati e ad annullare la distanza che spesso distorce la percezione e la lettura dei testi anglosassoni. La messinscena semplice, simbolica, punterà a valorizzare le performance dei tre protagonisti, dando voce alle anime perse che, tra un calcio e l'altro, si confrontano e si scontrano nel logoro e affascinante backstage di un campetto malridotto di provincia, incarnando amaramente sogni e sconfitte di tutti noi.

NOVEMBRE

Venerdì 06 - LA STORIA – Teatro Parenti - tratto dal romanzo di Elsa Morante - regia di Fausto Cabra

Uno scandalo che dura da diecimila anni

Affrontando la riduzione per il teatro e la regia di un romanzo come «La storia» di Elsa Morante, Marco Archetti e Fausto Cabra avevano ben chiara la difficoltà dell'impresa. Sapevano che il teatro, dove il tempo è compresso, non poteva sostituire l'esperienza della lettura che ha invece tempi lunghi e dilatati e consente al lettore di procedere secondo ritmi propri. Una riduzione comporta comunque il sacrificio di quello che solo la pagina scritta riesce a trasmettere. Ma l'IDEA giusta è stata di rendere protagonista il romanzo stesso. Questo capolavoro è un'opera straordinariamente vitale e commovente, venata anche di comicità e leggerezza, della "vita nonostante tutto". La storia è infatti innervata di una potente sotto-trama che si può sintetizzare con le parole del giovane Nino: "Loro non lo sanno, a me, quant'è bella la vita". Da queste riflessioni e da un profondo comune amore verso il romanzo scaturisce il sodalizio artistico che vede Fausto Cabra, attore e regista tra i più talentuosi del teatro italiano, scrivere a quattro mani con Marco Archetti una drammaturgia liberamente ispirata all'opera morantiana, e dirigere tre attori di grandissima bravura - Franca Penone, Francesco Sferrazza Papa e Alberto Onofrietti - in un progetto che vuole attraversare e riscoprire la vicenda di Ida, Nino e del piccolo Uscipite. Lo spettacolo non ha alcuna pretesa di sostituirsi o esaurire l'immensa ricchezza del romanzo; vorrebbe invece - con delicatezza ed umiltà - mettersi in ascolto assieme agli spettatori delle molteplici meraviglie che quest'opera custodisce, suddividendo la sua complessa e umanissima materia in due parti, una "in tempo di guerra" e una "in tempo di pace". Per provare a tracciare le coordinate di un'opera necessaria nel suo rivelare le forze motrici e distruttrici delle cose, e immensamente coraggiosa nel celebrare la vita quando racconta la morte, e la morte quando racconta la vita.

“La morte di un marito è un così grande dolore che nessuna donna ci rinunciarebbe”

Un passaggio di testimone tra due signore della scena e della comicità: Lella Costa raccoglie l'invito di Franca Valeri, grande matriarca del teatro italiano scomparsa il 9 agosto 2020 a 100 anni, ad interpretare 'La vedova Socrate', uno dei suoi più celebri e divertenti testi da lei scritto ed interpretato la prima volta nel 2003. Un concentrato di ironia corrosiva e analisi sociale, rivendicazione disincantata e narrazione caustica. Liberamente ispirato a 'La morte di Socrate' dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt, nato a seguito dell'intuizione di Giuseppe Patroni Griffi che glielo suggerì, il monologo è ambientato nella bottega di antiquariato ed oggettistica di Santippe, la moglie del filosofo tramandata dagli storici come una delle donne più insopportabili dell'antichità. Nello spettacolo si sfoga per tutto quello che le hanno fatto passare gli amici di Socrate come Aristofane e Alcibiade, una masnada di buoni a nulla a cominciare da Platone, il principale bersaglio polemico dello spettacolo. Lei non sopporta che abbia usurpato le idee del consorte anche se fu molto fedele nel riportarle. E così lo degrada a un semplice copista e si mette in testa di chiedergli pure i diritti d'autore. Anzi alla fine pensa di poter scrivere lei un dialogo: protagoniste però sarebbero le donne. Ed è infatti soprattutto alle donne che parla: neanche la vedovanza le toglie il diritto di emanare un giudizio onesto sul comportamento dei mariti, degli uomini in generale e anche di quelle donne che ingannano l'altro sesso.

DICEMBRE

Venerdì 11 - EDIFICIO 3 – Piccolo Teatro Studio Melato- regia di **Claudio Tolcachir**

Varia umanità alla prova

Conosciuto al pubblico per Il caso della famiglia Coleman e per Emilia, l'autore, regista e attore argentino Claudio Tolcachir, classe 1975, dirige una produzione in lingua italiana, un testo surreale e grottesco che racconta la complessità delle relazioni interpersonali. Rappresentato per la prima volta a Buenos Aires nel 2008, Edificio 3 è ambientato in un vecchio ufficio di una grande azienda pubblica. Tutto sembra abbandonato: l'ascensore è rotto, la macchinetta del caffè anche, il lavoro langue, l'ufficio del personale è stato trasferito altrove e non registra le presenze degli impiegati...

Moni, Sandra ed Héctor sono colleghi e condividono quello spazio nel quale trascorrono buona parte delle proprie vite: Moni è la pettegola della situazione, conosce i segreti di tutti, fruga nei cassetti, si insinua non richiesta nelle vite altrui; Sandra, donna single non più giovane, sta cercando di restare incinta; Héctor, uomo maturo, ha perso da poco la madre, con la quale abitava e che lo ha sempre tarpato.

In una sovrapposizione di tempo e di luogo, l'ufficio è ora la casa dei fidanzati Manuel e Sofia – lui, inquieto cerca sfogo al di fuori della coppia, lei vorrebbe avere dei figli –, ora il bar dove gli impiegati trascorrono le pause, ora lo studio medico dove si reca Sandra..... Amori, tradimenti, equivoci, desideri, ambizioni, frustrazioni, sogni: Tolcachir racconta la complessità delle relazioni interpersonali, l'infinita distanza che ci separa tutti – amici, amanti, colleghi, familiari... – dal nostro prossimo, l'incalcolabile baratro tra l'intima identità di ciascuno di noi e il personaggio pubblico che diamo in pasto alla gente.

Venerdì 18 - COPPIA APERTA, QUASI SPALANCATA - Piccolo Teatro Grassi – di Dario Fo e Franca Rame- Regia di **Renato Sarti**

Una terapia monouso per crisi coniugali

Era il 1982 quando Dario Fo e Franca Rame scrivevano e interpretavano Coppia aperta, quasi spalancata, in un periodo in cui l'Italia, dopo la contestazione, i referendum per la legalizzazione dell'aborto e del divorzio, l'abrogazione del reato di adulterio e delle disposizioni legate al cosiddetto “delitto d'onore”, provava ad avventurarsi su un terreno diverso, fino a contemplare la possibilità della “coppia aperta”, un rapporto libero non vincolato alla monogamia... Peccato che, come dice la commedia, “Prima regola perché la coppia aperta funzioni, deve essere aperta da una parte sola: quella del maschio! Perché se la coppia aperta è aperta da tutte e due le parti ci sono le correnti d'aria!”. Anche se più moderna, l'Italia resta sempre quello che è: un paese in cui repressione e machismo non spariscono al primo colpo di tosse e le conquiste civili vanno sempre difese, a fronte dell'arretratezza emotiva, culturale e affettiva di certi uomini che riempiono, purtroppo, le pagine della cronaca con episodi di assurda violenza. Mettere in scena oggi questo spettacolo significa non solo ricordare Franca Rame, una donna straordinaria che ha pagato fino in fondo le sue scelte, ma anche rendere omaggio alla sua intelligenza e al suo talento. Nel ruolo che era stato di Franca, è Alessandra Faiella, una delle regine del “ridere facendo pensare”, che ha avuto la fortuna di lavorare all'inizio della sua carriera proprio con la coppia Fo-Rame e con lei un attore di lunga esperienza nel teatro comico come Valerio Bongiorno. La regia di Renato Sarti sottolinea i sincronismi perfetti di una macchina teatrale che prevede il coinvolgimento del pubblico e che, in un susseguirsi continuo di dialoghi serrati, situazioni ai limiti del paradosso e colpi di scena tragicamente comici, parla delle dinamiche sentimentali presenti nelle coppie oggi come ieri.

GENNAIO

Venerdì 08 - IL ROMPIBALLE - Teatro Parenti - di Francis Veber - Regia associata Pistoia-Tarantino

Un'esilarante commedia degli equivoci

Ben due film, L' emmerdeur di Molinaro con Lino Ventura e Buddy Buddy di Billy Wilder con Jack Lemmon e Walter Matthau, sono stati ricavati dal testo teatrale Il rompiballe di Francis Veber, e chi volesse fare i conti con l' esilarante materia prima scenica non ha che da assistere all' edizione della commedia interpretata da Nicola Pistoia e Paolo Triestino.

L'intreccio della commedia è travolgente: un aspirante suicida per amore ed un killer professionista si trovano ad occupare due stanze comunicanti in un hotel, il primo per porre fine ai suoi giorni ed il secondo per porre fine ai giorni di qualcun altro dalla finestra della sua stanza. Ma il suo piano sarà sconvolto, appunto, dal "rompiballe" suicida. Attorno ai due protagonisti ruotano altre quattro figure magnificamente tratteggiate dall'autore: la ex-moglie dell'aspirante suicida, il nuovo compagno della medesima, il cameriere dell'Hotel ed uno stravagante poliziotto. Tra risate e colpi di scena, IL ROMPIBALLE riafferma il talento di Veber nel costruire commedie mai banali e capaci di regalare emozioni e grande divertimento.

FEBBRAIO

Venerdì 26 - GHOST (il musical) - teatro degli Arcimboldi — regia di **Federico Bellone**

Quando l'amore va oltre.....

"Ghost il musical" è pronto a commuovere schiere di cuori teneri come fecero Patrick Swayze e Demi Moore nel 1990 nel celebre film che ha sbancato i botteghini di tutto il mondo. La trasposizione di quella pellicola cult, una produzione tutta italiana della Show Bees di Gianmario Longoni in collaborazione con Colin Ingram e Hello Entertainment, si basa sul libretto di Bruce Joel Rubin, l'autore della sceneggiatura originale del film che ha curato l'adattamento per il palcoscenico, con una colonna sonora piena di ritmo firmata da due grandi nomi della musica, l'ex Eurythmics Dave Stewart e Glen Ballard, tra gli autori di Alanis Morissette. A guidare gli attori-cantanti e i ballerini nelle due ore a ritmo serrato è Federico Bellone, giovane regista che ha diretto altri musical premiati dal pubblico come Mary Poppins, Dirty Dancing,

Al merito indiscusso della trama scandita nei momenti più intensi dal celebre brano "Unchained melody", si aggiungono le musiche originali che alternano il pop-rock alla energia trascinante del soul nelle scene in cui primeggia la sensitiva, ma soprattutto gli effetti speciali, con il fantasma di Sam e degli altri personaggi che prendono forma entrando e uscendo dai corpi o passando attraverso le porte. Qui si vede la mano brillante di Paolo Carta, illusionista esperto che sorprende lo spettatore più che con la tecnologia con "trucchi" da vecchio artigiano dell' inganno.

MARZO

Venerdì 12 - ORGOGLIO E PREGIUDIZIO – Teatro Elfo Puccini — tratto dal romanzo di **Jane Austen** – adattamento per il teatro di **Antonio Piccolo** - regia di **Arturo Cirillo**

L'ipocrisia dell'Inghilterra vittoriana e il desiderio di un amore romantico e senza compromessi

L'adattamento per le scene del celebre classico è affidato a un giovane artista napoletano, Antonio Piccolo, drammaturgo, attore e regista. Il risultato è un copione molto elastico, dinamico, con una spiccata evidenza teatrale. In mano a Cirillo diventa una macchina comica che non cancella però proprio quell'indagine sui sentimenti di cui il romanzo si nutre. Lo schema è quello classico legato all'impedimento dell'unione, al fraporsi tra gli innamorati ci sono i silenzi, le frasi mai pronunciate, i pregiudizi e l'orgoglio, appunto. Accanto, un sub-plot legato all'eredità rappresentata dalla casa di famiglia, destinata per legge al primo discendente maschio. Il passo verso una recitazione parodistica di quasi tutti gli interpreti (meno i giovani innamorati a cui invece è richiesto un approccio maggiormente quotidiano) è breve – anche se in questo caso potrebbe essere vista come la soluzione più semplice per limitare la distanza tra la nostra epoca e quella di Austen – e cavalcata con maestria dallo stesso Cirillo, da Rosario Giglio (il signor Collins) e Alessandra De Santis nel ruolo della madre, in stato di grazia comica. Eppure, c'è qualcosa che va oltre la risata, la pièce è attraversata da un'eco di profonda inquietudine, come un suono di bassa frequenza che si nasconde tra i sorrisi e l'happy end, basti pensare al matrimonio forzato della giovane Charlotte con il Pastore Collins, qui Cirillo gioca sul grottesco e sulla deformità (fisica e caratteriale) dell'uomo rendendo quell'unione un atto raccapricciante. È il contraltare alla sincerità, all'amore vero e passionale espresso dalle due ragazze di provincia per i due cittadini altolocati, ma è anche il contraltare di una condizione femminile che, specchiandosi nell'opposto rappresentato dalla tenacia di Elizabeth, mostra ancora i segni di un potere patriarcale opprimente e tutt'altro che superato.

Venerdì 26 – L'ATTIMO FUGGENTE - Teatro Parenti - regia di **Marco Iacomelli** – con **Ettore Bassi** nel ruolo del professor Keating

Carpe diem

Il film cult di Peter Weir *L'attimo fuggente*, che ha segnato una generazione e che ancora oggi è capace di emozionarci toccando temi fondamentali per la nostra esistenza quali l'autodeterminazione e l'importanza di cogliere le occasioni della vita, uscì nel 1989 nelle sale cinematografiche americane e poi italiane. Trent'anni dopo il debutto cinematografico, approda per la prima volta a teatro in Italia con Ettore Bassi nel ruolo del professor Keating - che fu di Robin Williams - e la regia di Marco Iacomelli. L'adattamento è stato scritto dallo stesso Tom Schulman, Premio Oscar per la sceneggiatura originale del film.

L'attimo fuggente è una storia d'amore. Amore per la poesia, per il libero pensiero, per la vita. Quell'amore che ci fa aiutare il prossimo a eccellere, non secondo i dettami sociali strutturati e imposti ma seguendo le proprie passioni, pulsioni, slanci magnifici e talvolta irrazionali. Seguendo quegli Yawp che spingono un uomo a lottare per conquistare la donna amata, a compiere imprese per raggiungere i tetti del mondo, a combattere per la giustizia con la non violenza. Tom Schulman ha scritto una straordinaria storia di legami, di relazioni e di incontri che cambiano gli uomini nel profondo. *L'attimo fuggente* rappresenta ancora oggi, a trent'anni dal debutto cinematografico, un'esperienza miliare di migliaia di persone in tutto il mondo. Portare sulla scena la storia dei giovani studenti della Welton Academy e del loro incontro col professor Keating significa dare nuova vita a questi legami, rinnovando quell'esperienza in chi ha forte la memoria della pellicola cinematografica e facendola scoprire a quelle nuove generazioni che, forse, non hanno ancora visto questa storia raccontata sul grande schermo e ancora non sanno che "il potente spettacolo continua, e che tu puoi contribuire con un tuo verso". Marco Iacomelli

MAGGIO

Venerdì 07 - LO STRANO CASO DEL CANE UCCISO A MEZZANOTTE – Teatro Elfo Puccini - dal romanzo di **Mark Haddon** - Regia di **Ferdinando Bruni** e **Elio De Capitani**

Una detective story avvincente e tenerissima

Lo spettacolo più visto nella storia dell'Elfo, da più di 20.000 spettatori, torna in scena per raccontare la storia di Christopher, un quindicenne che decide di indagare sulla morte di Wellington, il cane della vicina. Christopher capisce subito di trovarsi davanti a uno di quei misteri che il suo eroe Sherlock Holmes saprebbe risolvere, perciò incomincia a scrivere un libro mettendo insieme gli indizi del caso dal suo punto di vista. E il suo punto di vista è davvero speciale. Perché Christopher ha un disturbo dello spettro autistico che rende complicato il suo rapporto con il mondo. Odia essere toccato, odia il giallo e il marrone, si arrabbia se i mobili di casa vengono spostati, non riesce a interpretare l'espressione del viso degli altri... Scrivendo il suo libro giallo, Christopher inizia a far luce su un mistero ben più importante di quello del cane. Come è morta sua madre? Perché suo padre non vuole che lui faccia troppe domande ai vicini? Per rispondere a queste domande dovrà intraprendere un viaggio iniziatico che lo porterà molto lontano, fino al punto di stravolgere completamente la sua vita

In una scena circondata dai disegni animati di Ferdinando Bruni, che sembrano uscire dalla fantasia del protagonista, la storia si dipana a pieno ritmo, sostenuta dalla «bellissima prova del giovane Daniele Fedeli, uno strepitoso Christopher - e di un grande cast trasformista di straordinari attori, ben noti al pubblico dell'Elfo - in uno spettacolo lieve e profondo, altamente empatico».